

in alcuni dei suoi affluenti, non sempre danneggia irreparabilmente il corso del letto principale, ma, trattenuto alla foce e non più trattenuto lungo il corso maestro, conduce ad un grave disquilibrio l'intera unità.

L'immagine, da noi qui descritta, ci può dare uno speciale risalto a chiarire la complessa organizzazione coloniale di Venezia, fino all'epoca territoriale. Le sorgenti, il corso, la foce debbono appartenere a Venezia; ma non basta: le sponde debbono essere veneziane per difendere in tutta la sua lunghezza il corso di questo fiume enorme.

Ecco i famosi margini marini di Venezia: *tanto più, necessariamente, veneziani, quanto più penetrano e si sviluppano verso la parte centrale del corso del fiume.*

L'aumento della popolazione straniera, lungo il corso, ha l'effetto di *rompere* gli argini di questo gigantesco fiume; l'aumento e la penetrazione della popolazione straniera, gravitante sulle sorgenti e alla foce, realizzano ostacoli che impediscono una potente *attuazione*, uno *svolgimento* di attività marine esclusive ed uno *sbocco* alle merci più intensamente richieste.

Una pressione sulla via di questa espansione diretta e continuata si percuote su tutto il sistema dominato e diretto dalla metropoli veneziana; non vi sono territorî, mari i quali non siano generalmente connessi a tale sistema, non premano sull'equilibrio ed il procedere delle principali correnti di traffico!

Ma il centro di tale sistema, incorniciato da brevi striscie di terra, sviluppatissimo nello spazio, sottile, poco profondo, dove si rivela?

*Ovunque*: si potrebbe rispondere; ma soprattutto nei punti di raccolta delle vie marine, nei punti di raccordo di maggior interesse pel traffico primo.

La storia veneziana ci dà esempi significativi di serie tendenze dirette a trasportare la capitale dello Stato veneto a Candia o a Costantinopoli (1), tendenze che però prendono maggior consistenza verso i margini dell'età di preponderanza demografica straniera nell'Oriente, perchè, nell'epoca comunale pura, avvicinare la capitale dello Stato veneto al Levante avrebbe significato non solo *togliere* una delle basi del fiorire di Venezia, prosperosa metropoli in quanto realizzava un *confronto immediato* con le terre dell'Europa centrale,

---

(1) Non tutti gli storici si mostrano concordi sulla veridicità della proposta del doge Pietro Ziani, intesa a portare (1221) — siamo in un'epoca difensiva — la sede del governo veneziano a Costantinopoli. Sarebbe così pure problematica l'esistenza del movimento inteso a portare in Candia la capitale dello Stato. Però, sia a Costantinopoli come a Candia, Venezia instaura una sovranità che si distingue per eccezionale, direi, intensità.